

Non è solo Renzi a perdere punti. Il sondaggio rivela che, rispetto al mese scorso, Di Maio (M5S) cala del 3% e Beppe Grillo del 2%. Stabili invece Berlusconi (20%) e Salvini (25%). La Meloni sale al 24% (+2%)

Il 47% degli italiani si dice favorevole alle unioni civili per le coppie gay (contrario il 40%, il 13% si astiene). Sulla stepchild adoption il 40% la appoggia, il 45% no e il 15% non ha opinione (dati sempre Ipr Marketing)



Madri in affitto da Kiev agli Usa Un figlio può costare 120mila dollari

La deriva che preoccupa chi si oppone alle adozioni omosessuali

Silvia Mastrantonio
ROMA

È UNA questione di soldi ma, dinanzi al bisogno primordiale di diventare madre o padre, quelli si trovano. I circa 10mila euro che vanno bene in Ucraina, i 30mila ed oltre (con punte anche di 120mila dollari) che servono per gli Stati Uniti d'America. La maternità in affitto è un affare complesso soprattutto in Italia dove si rischia di finire «dentro». Da noi la legge lo vieta espressamente ma non succede altrettanto in Paesi diversi, Paesi raggiungibili da chi, fortemente motivato, è capace di vendere la casa pur di realizzare il sogno di un bebè. Ed è proprio questo il timore di chi si oppone alla *stepchild adoption*. Stime non le vuole fare nessuno, ma si parla di 60/100 coppie che ogni anno prendono l'aereo per tornare con il porta enfant.

LA META più raggiungibile, negli ultimi tempi, è l'Ucraina dove la pratica è perfettamente legale con alcune condizioni: la «portatrice» deve avere almeno un figlio già suo; la documentazione medica che certifica l'impossibilità a procreare della futura madre; la regolarità della coppia richiedente che deve essere sposata; il patrimonio genetico del bimbo che, almeno al 50%, deve appartenere a uno dei genitori. Insomma il piccoletto deve essere figlio naturale almeno di un componente la coppia. Assicurate le condizioni, la società non condanna la «portatrice» che, anzi viene assistita e supportata nella sua scelta. Il denaro, del resto, le può bastare per comperare una ca-



DUBBI Una madre surrogata con la coppia a cui 'presta' l'utero

sa. Se a Kiev le cose funzionano così il problema sorge quando la famiglia completata dall'opera della cicogna, torna in Italia. Il bimbo non ha documenti e quindi i genitori si devono rivolgere al nostro consolato di Kiev da dove parte, immediata, la segnalazione alla

Procura della Repubblica competente. Il magistrato apre il fascicolo, indaga i genitori e ordina il test del Dna. «Non è comune che i bambini vengano allontanati dai genitori – spiega l'avvocato Susanna Lollini, del gruppo legale dell'Associazione Famiglie Arco-

baleno – ma succede. Ci sono rischi. Le coppie devono saperlo». Negli Usa, dove la pratica costa molto di più, è più semplice. Il neonato nasce e diventa cittadino americano, quindi non ci sono diplomatici italiani di mezzo. Non c'è fascicolo della Procura e non c'è Tribunale dei minori.

È CHIARO che la questione è molto complessa e comprende fattori tra i più diversi. Se le «portatrici» ucraine e quelle americane appaiono assistite e tutelate, che cosa avviene in India dove l'iter è legale e i costi ridotti? Non sono molti, del resto, i Paesi che lo consentono. Oltre a quelli citati si aggiungono il Canada e la Gran Bretagna, che però limita la liceità del percorso ai consanguinei (una mamma partorisce per la figlia o una sorella per l'altra).

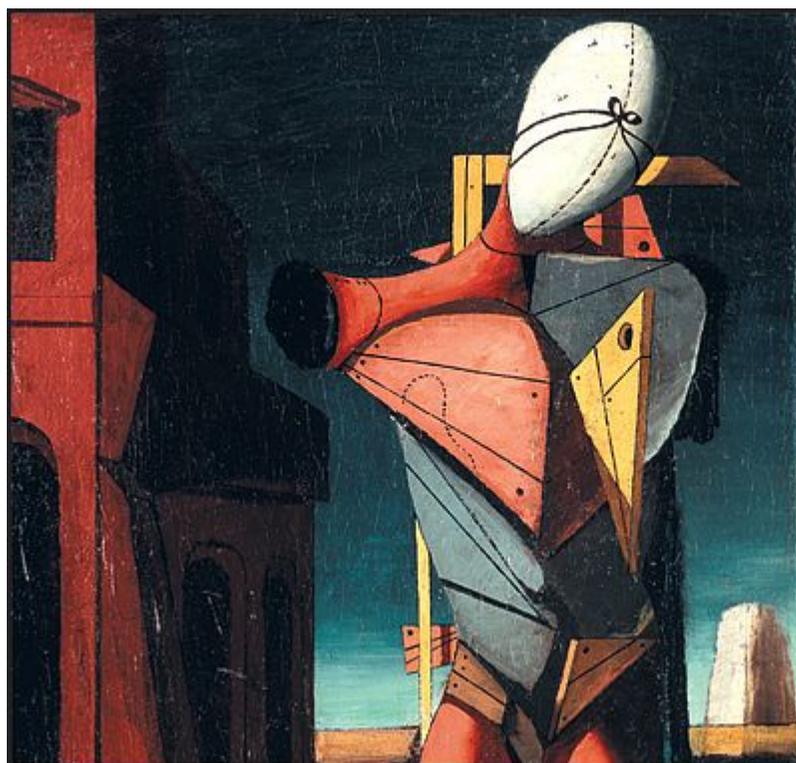
Si teme lo sfruttamento delle donne che si prestano a portare avanti la gravidanza, si ritiene una mercificazione inaccettabile questa sorta di commercio di vita. Tanti gli aspetti, etici ma non solo, che si devono affrontare. L'Europa ha detto la sua recentemente, approvando un documento elaborato dal popolare rumeno Cristian Dan Preda nel quale si condanna senza appello la pratica dell'utero surrogato perché «mina la dignità della donna visto che il suo corpo e le sue funzioni riproduttive sono usate come una merce». «Non sono d'accordo – sottolinea l'avvocato Lollini – non si tratta, negli Usa come in Ucraina, di persone in miseria costrette a queste pratiche. Non c'è misticismo in questo percorso, secondo me, ma non c'è neanche mercimonio. La cosa fondamentale è che sia la donna a scegliere di farlo, in piena libertà».

Il sindaco di Crevalcore «Non sono indagato per truffa»

IN MERITO all'articolo apparso giovedì 14 gennaio dal titolo 'Sindaci e guai, anche il Pd piange', a firma di Ettore Maria Colombo, riceviamo da Claudio Broglia, primo cittadino di Crevalcore (Bologna), e pubblichiamo la seguente precisazione: «Nell'articolo si dice che il sindaco di Crevalcore e la sua vice sono indagati per truffa, ma io e la mia vice siamo indagati per "omissione di denuncia di reato". Brevemente siamo indagati per non avere denunciato in procura alcune famiglie rinvenute in una casa inagibile nel 2013 a seguito del terremoto del 2012. Famiglie per altro denunciate in procura dai carabinieri all'atto del rinvenimento. Un'accusa che io ritengo infondata, ma di questo dirò nelle sedi opportune. Claudio Broglia»



Le associazioni Lgbt e il popolo arcobaleno si troveranno in 40 piazze in tutt'Italia il 23 gennaio



DE CHIRICO A FERRARA METAFISICA E AVANGUARDIE

FERRARA/
PALAZZO/DEI/DIAMANTI/
FINO/AL/28/FEBBRAIO/2016/

APERTURE SERALI FINO ALLE 22.30: 14, 27 E 28 FEBBRAIO

palazzodiamanti.it f t i p